

frutto di intese tra i due ordini, ma astruse, per alcuni versi corporative, che vedono i ragionieri attuali inseriti nella sezione A, cioè tra i laureati specialistici, con una sorta di condono intellettuale, come qualcuno lo ha definito; norme che vedono l'elettorato passivo per l'elezione dei presidenti attribuito per ben nove anni solo ai laureati specialistici e non anche a quelli triennali; norme che vedono ambiguità, che speriamo risolte in sede di delega, sull'attribuzione di nuove competenze, che certamente vorremmo non fossero competenze esclusive, cioè tali da disegnare nuovi ambiti di riserva (tema delicatissimo, sul quale mi auguro davvero che il Governo in sede di delega vorrà tenere presente i moniti, i principi e gli indirizzi chiarissimi dell'Unione europea).

Annuncio pertanto il voto favorevole sull'emendamento Magnolfi 1.1, riservandomi di intervenire solo sui temi con riferimento ai quali auspichiamo un miglioramento del testo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Mi sono determinato ad intervenire, signor Presidente, perché stimolato dall'intervento del collega Mantini, ma anche per ristabilire la verità dei fatti, a proposito di questa riforma delle professioni, che tarda ad arrivare.

Non è così, caro collega Mantini, e tu sai meglio di me che abbiamo seguito passo passo quello che evidentemente è stato il prodotto di una Commissione, che ha lavorato e che ha elaborato un testo che sarà portato all'attenzione del Parlamento. È, inoltre, attualmente in corso al Senato una discussione su un testo unificato di proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici, compreso il tuo. È una riforma complessa, che non si poteva evidentemente varare *tout court* senza approfondimenti. È una riforma che sarà comunque portata a compimento, nonostante i tentativi di paralizzarla, che sono stati prodotti sia nella scorsa legislatura,

sia in questa. Mi riferisco ad un grave *vulnus*, che ha inciso sulla tardività con la quale stiamo portando avanti il processo di riforma delle professioni, che è costituito dalla formulazione sbagliata dell'articolo 117 della Costituzione, che riserva una competenza concorrente alle regioni in materia di professioni e tu sai, collega Mantini, che questo *vulnus*, questo problema, deve essere affrontato e superato. Ma quel tipo di riforma non l'ha fatto sicuramente il centrodestra, bensì è un prodotto dell'elaborazione della scorsa legislatura, da cui emerge evidentemente tutta la volontà del centrosinistra di creare una competizione tra Stato e regioni, in una materia così delicata come quella delle libere professioni.

Inoltre, tarda ad arrivare anche una direttiva europea. Quindi, nel percorso difficoltoso della riforma delle professioni, vi sono alcuni ostacoli che stiamo superando.

Vorrei comunque tranquillizzare il collega Mantini e tutti gli altri colleghi sul fatto che la riforma si farà e sarà condivisa con gli ordini e dalle associazioni. Sarà una riforma che sicuramente porterà l'Italia nel novero di quei paesi che hanno affrontato un nodo fondamentale per lo sviluppo della società del futuro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	429
<i>Maggioranza</i>	.....	215
<i>Hanno votato sì</i>	.....	194
<i>Hanno votato no</i>	..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	427
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	423
Hanno votato no ..	4).

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	423
Votanti .....	416
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	412
Hanno votato no ..	4).

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprime il parere della Commissione.

CIRO FALANGA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Magnolfi 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, e Mantini 3.5 mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli identici emendamenti Mantini 3.6,

Misuraca 3.7, Pistone 3.14 e Potenza 3.15 nonché sull'emendamento Misuraca 3.9. Formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Magnolfi 3.8, in quanto la Commissione ha presentato l'emendamento 3.16 del quale si raccomanda l'approvazione.

Inoltre, il parere è contrario sugli emendamenti Magnolfi 3.11, 3.12 e 3.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore salvo per quanto riguarda l'emendamento 3.16 della Commissione in ordine al quale propone la seguente riformulazione: « Sono fatte salve, altresì, le attività di natura privatistica già consentite dalla legge agli iscritti a registri, ruoli ed elenchi speciali tenuti dalla pubblica amministrazione. ». Con questa riformulazione il parere del Governo sarebbe favorevole e totalmente in linea con quello espresso dal relatore in ordine a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, accetto la riformulazione testé proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, in questo articolo 3 si dettano i criteri per la composizione degli organismi direttivi del nuovo ordine riunito, a livello nazionale e anche nei livelli territoriali provinciali.

Tra questi criteri, proponiamo di inserire quello delle pari opportunità tra donne e uomini. Alla base di tale proposta vi è una questione della quale sono pro-

fondamente convinta; infatti, la mia opinione è che gli ordini professionali debbano gestirsi con la più ampia autonomia regolamentare e che la democrazia interna debba essere la migliore garanzia di un corretto funzionamento e di una reale rappresentatività.

Per questo nutro forti dubbi sul fatto che il Parlamento debba decidere di assicurare per legge tutte queste riserve cui poco fa accennavano i colleghi Mantini e Bonito; a partire da quella di elettorato passivo per gli iscritti alla sezione A dell'albo, cioè tutti gli attuali componenti dei due ordini e quindi lasciando fuori ancora volta i laureati triennali. Anche in questo caso rilevo un eccesso di protezionismo corporativo contro i laureati triennali che quasi si vorrebbero condannare ad una eterna minorità.

Comunque, dovendo dettare dei criteri, allora accanto a quello giusto della proporzionalità, al criterio della rappresentatività, noi proponiamo all'Assemblea di esplicitare anche quello delle pari opportunità. Fra gli iscritti alle facoltà di economia, più o meno in tutti gli atenei del paese, le ragazze hanno ormai raggiunto e superato il 50 per cento degli iscritti. Per non parlare delle laureate: le giovani donne studiano di più, ottengono voti migliori e si laureano in minor tempo. Ma gli ordini professionali sono ancora un club quasi esclusivamente maschile. Non ritengo che questa sia una questione secondaria. E, non mi sembra secondario ricordarlo quest'Assemblea, per due volte consecutive ha votato quasi all'unanimità una modifica dell'articolo 51 della Costituzione. Se si è espressa in questo modo con convinzione è il momento di dimostrarla accogliendo questo emendamento. Infatti, anche qui si parla dell'accesso a cariche elettive e si tratta di dare agli ordini quell'apertura che li metta a contatto anche con una società che cambia.

Se riusciremo ad inserire questo principio nella legge delega avremo la speranza di contagiare anche gli altri ordini professionali e quindi di contribuire non solo ad una azione positiva, conferendo questa delega al Governo che la eserciterà nello

spirito della riforma costituzionale dell'articolo 51 della Costituzione, ma anche di contribuire alla modernizzazione di questo ordine e dell'intero sistema delle professioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Stiamo esaminando uno degli articoli principali della proposta governativa, esattamente l'articolo 3 nella cui prima parte si disciplinano le modalità per la costituzione del consiglio nazionale e dei consigli locali del nuovo ordine professionale, la loro composizione, e la strutturazione degli organismi dirigenti.

Il nostro emendamento interviene su questa prima parte dell'articolo 3 e propone di espungere dal testo una limitazione molto forte della normativa. Si tratta di una limitazione dei diritti degli iscritti agli ordini.

Cerco di essere più chiaro. Stiamo discutendo di elettorato passivo, e precisamente della possibilità di essere eletti per dirigere, sia a livello nazionale sia locale, i consigli degli ordini. Orbene, il legislatore delegante propone che il presidente del consiglio dell'ordine sia sempre

un componente dell'ordine stesso, ma sia un componente appartenente alla sezione riservata ai laureati specialistici.

Cerco di chiarire ulteriormente. Abbiamo detto all'inizio che attraverso questa proposta legislativa si unificano gli ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri commercialisti. All'esito di questa riunificazione, il legislatore delegante, di unificante, propone che nell'ordine, ormai unificato (ancorché distinto per sezioni) la presidenza sia sempre assunta da un appartenente alle due sezioni.

Allora, ci poniamo un interrogativo in ordine alla democraticità di un sistema siffatto. Stiamo ristrutturando l'ordine in maniera innovativa e stiamo dettando una nuova disciplina. Penso che quella che ci viene proposta dal legislatore delegante sia una normativa che diminuisce il tasso di democraticità dell'organismo e dell'ordine stesso. Abbiamo bisogno di ordini professionali che vadano in una direzione tutta opposta rispetto a quella che apprendiamo dal testo della Commissione. Vogliamo ordini che siano strutturati su base democratica, dove sia ampia la consultazione, dove gli iscritti all'ordine possano far sentire la propria voce e possano essere determinanti nelle scelte importanti che riguardano la vita dell'ordine stesso.

Ebbene, credo che se per legge limitiamo la volontà degli elettori, certamente non sviluppiamo una tesi fortemente democratica. E noi faremo questo se respingeremo il nostro emendamento. Stiamo dicendo che, anche contro la volontà della stragrande maggioranza degli iscritti all'ordine dei commercialisti, il presidente deve comunque essere eletto nell'ambito di una particolare categoria, nell'ambito di una parte dell'intero corpo degli elettori.

Al di là di questo, c'è il principio generale che ogni disciplina limitativa — e irragionevolmente limitativa — dell'elettorato passivo, vale a dire della possibilità di essere eletto, è disciplina di per sé ingiusta, perché disciplina di per sé antidemocratica. In forza di queste considerazioni, chiediamo all'Assemblea di esprimersi favorevolmente sul nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per annunciare il voto sicuramente favorevole all'emendamento in esame. Abbiamo bisogno di ordine più moderni, più europei, più democratici ed anche più legittimati. Abbiamo bisogno di ordini che appaiano anche non corporativi e chiusi al proprio interno. Quindi, figuriamoci se è opportuno, adesso, porre una limitazione, per ben nove anni, agli iscritti con laurea triennale, per quanto riguarda l'elettorato passivo per la nomina dei presidenti, con ciò sostanzialmente assicurando la nomina dei vertici soltanto a chi ha la laurea specialistica, pur facendo parte del medesimo ordine.

Ci sembra una norma infelice, una norma da correggere, una norma che non aiuta la riforma degli ordini né la relativa immagine. Credo — anche perché ne sono convinto — che, se fossimo arrivati all'esame di questo e di altri provvedimenti avendo dietro alle spalle una legge quadro discussa, probabilmente questi errori non si sarebbero fatti. Se avessimo avuto una riforma di principio, probabilmente oggi non saremmo costretti — lo dico al collega Lo Presti — a violentare il testo costituzionale con misure che certamente nulla hanno a che fare con norme di principio. Il collega Lo Presti non può dire che l'opposizione si trincerava dietro un atteggiamento rivendicativo della competenza dello Stato e del Parlamento in materia di principi. Al contrario, costruttivamente abbiamo proposto la riforma di principio e abbiamo spinto in ogni sede perché ciò avvenisse. Oggi, ci ritroviamo invece ad emanare normative di dettaglio, con misure poco riflettute nei principi e sbagliate nel merito.

**MICHELE GIUSEPPE VIETTI,** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare al collega Bonito e Mantini che la formulazione della lettera a) dell'articolo 3 – in particolare, sul punto dell'elettorato passivo del presidente, che è garantito agli iscritti alla sezione A, così come sulla quantità di componenti della sezione A che ne devono far parte – riproduce pari pari la disposizione dell'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 328, del 2001, il quale recita « l'elettorato passivo per l'elezione del presidente spetta agli iscritti alla sezione A. ».

Allora, io posso anche condividere tutte le preoccupazioni e le lamentele espresse a proposito della scarsa democrazia che questa previsione introdurrebbe, però debbo ricordare ai colleghi che questo provvedimento è di paternità dell'attuale opposizione e dell'allora maggioranza di centrosinistra che fece la riforma universitaria, adottò il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 e scrisse che l'elettorato passivo del presidente spetta agli iscritti della sezione. Se colpa del Governo c'è stata è quella di riprodurre pari pari una norma che è già presente nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente solo per dire che non sempre ci sentiamo vincolati (*Commenti del sottosegretario Vietti*) ... No, il sottosegretario deve rispondere, possibilmente, al tema di oggi non ad un regolamento, che peraltro su questa riforma non ha mai visto la luce ...

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È nasciuro.

PIERLUIGI MANTINI. Infatti, stiamo parlando di un regolamento che, anche per le osservazioni della Corte dei conti ed

altro ancora, non ha mai visto la luce ed aveva una sua impostazione frutto di intese e di accordi.

Oggi arriviamo ad una riforma, ripeto, con un certo blackout dietro le spalle, senza i principi e senza un approccio che ci possa portare a meditare sulle questioni della democrazia all'interno degli ordini e di un rapporto più moderno tra ordini e società, in quanto, ad oggi, in Parlamento, non abbiamo vista la stessa bozza Vietti né abbiamo visto una linea politica, sui principi, chiara, in materia di professioni. Perciò se ci chiede di discostarci da quelle norme, noi glielo diamo al sottosegretario Vietti, ma vorremmo capire cosa questo Governo dà nel complesso alle professioni e anche su questa scelta specifica che Vietti dice di condividere. Quindi, potremmo senz'altro partire da qui per fare cose migliori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo dopo le parole del sottosegretario per dire che non ho capito se con il suo intervento, al di là del riferimento al precedente decreto del Presidente della Repubblica, nel merito di questo emendamento, dopo la discussione e le argomentazioni espresse dai colleghi dell'opposizione, il Governo ha modificato il parere. Era questo che volevo capire.

Siccome dalle parole del sottosegretario ho capito che c'era sostanzialmente una condivisione del contenuto di questo emendamento, allora, se questa condivisione c'è, è bene che l'Assemblea ne sia informata, altrimenti, se le sue parole sono semplicemente espressione di condivisione del contenuto di quel decreto del Presidente della Repubblica, a quel punto è lei, signor sottosegretario, che forse condivide ciò che ha fatto il Governo precedente e non tanto noi che riteniamo su questo emendamento di dover esprimere in quest'aula e in questa giornata un parere favorevole sui contenuti dell'emendamento. È evidente che nell'attività legisla-

tiva ci possono essere anche ripensamenti e credo che da parte dei colleghi parlamentari di centrosinistra la coerenza vi è nel sostegno che si dà a questo emendamento, che oltretutto credo sia collegato a quelli successivi che valuteremo e che riteniamo ci mettano più in collegamento con un'idea moderna degli ordini rispetto al Governo, che invece mi pare manifesti una posizione assolutamente conservativa sulla questione degli ordini.

Quindi, io credo che vada sostenuto questo emendamento e invitiamo i colleghi a votare a suo favore. Da quel che ho capito il Governo non ha modificato la sua posizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che l'onorevole De Laurentiis non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, non mi pare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 impedisca di prevedere la partecipazione dei giovani e delle giovani abilitate alle elezioni degli organismi direttivi degli ordini, sia a livello nazionale che a livello locale.

Quindi, ci troviamo su un terreno non presidiato dai tranelli del sottosegretario

Vietti. Credo che gli ordini professionali siano uno strumento e una risorsa molto importante e non devono essere o apparire — lo diceva poco fa il collega Mantini — come uno strumento di conservazione, una barriera alla mobilità sociale, una sede chiusa nella quale non solo si difendono interessi assolutamente illegittimi (ciò fa parte della loro missione), ma si perpetuano ruoli e poteri (in questo modo si congela questa struttura). In tale modo, rischierebbero di diventare un freno alla modernizzazione del paese, uno strumento obsoleto che, probabilmente, il dinamismo stesso della società si incaricherebbe di mettere in crisi, o addirittura di travolgere quanto prima.

Penso che l'apertura ai giovani o alle giovani professioniste sia un principio che va verso la valorizzazione degli ordini. Ciò corrisponde alla visione di questi strumenti come stimolo e non come freno allo sviluppo del sistema paese.

A proposito delle riserve, abbiamo appena espresso un voto su una di queste; al riguardo, il sottosegretario ci ricordava che era presente anche nel decreto del Presidente della Repubblica, prima citato, che tratta di altre professioni, non di quella di commercialista. Tuttavia si tratta di un criterio generale cui sarebbe bene uniformarsi anche per altre questioni su cui interverrò successivamente.

Al successivo punto *h)* dell'articolo 3 del provvedimento in esame tale riserva viene addirittura estesa anche alla figura del vicepresidente: infatti, per la durata di 9 anni, è previsto che il presidente sia scelto tra gli iscritti nella sezione *a)* dell'albo unificato, che provengono da quello dei commercialisti, e che il vicepresidente sia scelto tra gli iscritti sempre nella sezione *a)* dell'albo unificato, che provengono da quello dei ragionieri.

Capisco che la fusione dei due ordini debba implicare un accordo tra i soggetti che accettano tale «matrimonio», ma è anche vero che nove anni sono tanti e che tale durata costituisce un freno alla possibilità per i giovani abilitati di candidarsi, di partecipare attivamente alla vita sociale

dell'ordine professionale, di approfondire le proprie energie anche negli organismi direttivi.

Penso che la logica del recinto chiuso non piaccia a nessuno, nemmeno agli ordini professionali. Pertanto, confido che l'Assemblea guardi con un occhio di riserva, con un occhio favorevole all'emendamento in esame che tenta di favorire la partecipazione delle giovani e dei giovani abilitati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	404
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ho sentito più volte il sottosegretario

Vietti dire con chiarezza che non bisogna suddividere il mondo delle professioni in reticoli di competenze riservate. Credo che ciò, *grosso modo*, corrisponda al suo pensiero. Sarebbe oggi impensabile, dinanzi all'evoluzione delle professioni, anche all'interdisciplinarietà, all'evoluzione dei mercati dei servizi professionali, immaginare nuove riserve e competenze esclusive.

Questo è il motivo per cui, nel consegnare al Governo attraverso la legge delega il compito di attribuire nuove competenze agli iscritti nella sezione dell'albo unico dei laureati specialistici, vorremmo che queste nuove competenze non delineassero anche delle nuove riserve, ossia delle competenze esclusive. Mi sembra un richiamo opportuno e necessario. Non voglio qui ricordare ciò che l'Europa ci ricorda, non solo sotto il profilo giurisprudenziale con la Corte di giustizia europea, ma anche con la direttiva nonché con l'Antitrust. Insomma, la riserva e la competenza esclusiva sono modalità assolutamente eccezionali che possono essere individuate laddove si tratti, sotto il profilo comunitario, di un settore non armonizzato e di perseguire un obiettivo di interesse generale; inoltre, ciò non deve essere discriminatorio, deve essere oggettivamente necessario, proporzionato all'obiettivo perseguito e sempre che si tratti di un pubblico interesse che richieda cognizioni tecniche rilevanti, asimmetrie informative tra chi le fornisce e chi ne usufruisce, esternalità.

Dunque, questa prudenza che indichiamo con il mio emendamento 3.5, volto ad inserire dopo le parole « nuove competenze » le parole « non esclusive », credo debba essere in linea non solo con l'Europa ma anche con l'evoluzione dei nostri servizi professionali e oserei sperare anche con il pensiero del sottosegretario Vietti al quale mi rivolgo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	404
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Mantini 3.6, Misuraca 3.7, Pistone 3.14 e Potenza 3.15 e degli emendamenti Misuraca 3.9 e Magnolfi 3.8 accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	409
Hanno votato no ..	5).

Prendo atto che l'onorevole Lo Presti ha espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	416
Maggioranza .....		209
Hanno votato sì .....		189
Hanno votato no ..		227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con l'emendamento Magnolfi 3.12 proponiamo la soppressione della lettera h) dell'articolo 3 e precisamente di quella parte della norma che disciplina in via transitoria l'organizzazione delle presidenze degli organismi dirigenti degli ordini, a livello nazionale e locale. Lo fa stabilendo il principio che per nove anni le maggioranze e le presidenze dei nuovi organi devono essere dei dottori commercialisti e le vicepresidenze affidate ai ragionieri. Osserviamo che una transitorietà novennale è una novità legislativa e normativa: il concetto di disciplina transitoria « fa a pugni » con una durata temporale così cospicua.

Lo fa con una disciplina rigida e anche qui inserendo una regola che tende a limitare il tasso di democraticità che, viceversa, dovrebbe in maniera più ampia sorreggere le scelte degli organismi dirigenti di un ordine. Tutto ciò per rendere l'ordine professionale non soltanto più democratico ma più europeo e più proiettato verso una disciplina moderna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la materia è troppo importante per non sottolineare alcuni aspetti che, da ultimo, sono inseriti nell'emendamento che mi onoro di sottoscrivere; è un fatto di democrazia. Oggettivamente nutro molte perplessità nell'approvare complessivamente questo provvedimento; lo farò perché l'orientamento del mio gruppo nella sostanza è favorevole, ma devo dire che esso non recepisce la normativa europea né le novità che sono state introdotte negli ordinamenti per la professione con la laurea triennale. Diciamo che questa legge si limita semplicemente all'uni-

ficazione dell'attuale ordine dei dottori commercialisti con l'attuale collegio dei ragionieri.

È poca cosa! Qualcuno potrà dire: meglio di niente, ma io credo che, sul tema delle libere professioni, occorra procedere con maggiore convinzione, perché l'Europa richiede una liberalizzazione di queste attività, ovviamente anche per quanto riguarda gli onorari (di cui non si parla mai).

Il sottosegretario Vietti ha tentato di mettere la firma su questa legge; io mi auguro, invece, che si impegni per una riforma complessiva delle libere professioni nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	403
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3744)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	394
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

#### ***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3744)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione... Relatore? Forza, relatore, andiamo avanti (*Commenti*)!

CIRO FALANGA, *Relatore*. Le chiedo scusa, Presidente, ma se i colleghi non la smettono, i pareri non li do!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, vi prego di fare silenzio e di lasciare parlare il relatore.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Presidente, la invitavo a richiamare i colleghi che inopportuno gridavano il mio nome sollecitando i pareri, cosa che so fare benissimo e che farò con la calma che richiede la mia funzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Va bene. Prego, onorevole Falanga.

CIRO FALANGA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Magnolfi 5.1, Misuraca 5.2, Pistone 5.5 e Potenza 5.6.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, eviterò di riferirmi ad Adamo ed Eva, ma devo dire una parolina sul fatto che questo articolo 5 potrebbe facilmente essere migliorato, poiché reca una contraddizione che riguarda peraltro novantamila iscritti al registro dei revisori contabili e, direi, anche il resto del paese.

Con il comma 5 dell'articolo 1, si attribuiscono nuove competenze all'ordine dei dottori commercialisti sul registro dei revisori contabili, che è tutt'altra que-

stione. Dopodiché alla lettera a) del terzo comma si dice: salvaguardare l'autonomia del registro dei revisori contabili. Allora, siccome si tratta di una legge delega e quindi vorremmo consegnare al Governo anche qualche indicazione interpretativa, non vorremmo che questa formulazione, che attualmente è contraddittoria e che rischia anche di penalizzare l'autonomia del registro dei revisori contabili, faccia sì che la funzione resti alla commissione centrale presso il Ministero di giustizia, ma la composizione della commissione venga ad essere variata attraverso una massiccia o esclusiva partecipazione solo del nuovo ordine.

Su questo punto, vi sono molte audizioni. Il sottosegretario sa che sono stati espressi pareri contrari, perché si altererebbero equilibri professionali già esistenti. Con questa indicazione, dunque, suggerirei l'approvazione del mio emendamento 5.4 (intervengo anche su di esso, così evito di parlare successivamente) che restringe le competenze del nuovo ordine a quelle solo di tipo consultivo, evitando che il registro sia composto esclusivamente dal nuovo ordine dei commercialisti. Questa è la preoccupazione. Credo che la cosa più saggia sarebbe che il sottosegretario Vietti ci chiarisse sul punto come risolvere la contraddizione che è nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, esprimeremo, ovviamente, un voto a favore degli identici emendamenti in esame e degli emendamenti Mantini 5.3 e 5.4. Qualora queste proposte emendative venissero respinte, voteremo contro l'articolo 5, perché non abbiamo compreso fino in fondo come si faccia ad attribuire ad un ordine professionale competenze di controllo su professionisti iscritti ad altri ordini e ad altri albi. Ci pare un precedente molto rischioso e per questo, se non verranno approvati gli emendamenti presentati dal collega Mantini che comunque migliorano questo articolo, voteremo contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Magnolfi 5.1, Misuraca 5.2, Pistone 5.5 e Potenza 5.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

#### ***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3744)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 3744 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3744 sezione 9*).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/3744/1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mario Pepe se insista per la votazione del suo ordine del giorno.

MARIO PEPE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sono già intervenuto nel corso della discussione sulle linee generali. Vorrei solo far carico al sottosegretario Vietti, trattan-

dosi di legge delega, delle preoccupazioni che anche in modo puntuale attraverso le proposte emendative abbiamo espresso perché vorremmo che i punti ambigui fossero risolti in modo positivo, visto che, sulla materia, dal Governo non abbiamo avuto per ora indicazioni brillanti.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole della componente UDEUR-Popolari per l'Europa, anch'io richiamo il Governo alle considerazioni, ai dubbi, alle preoccupazioni in ordine sia alla questione dei revisori contabili, per non mortificarli da un certo punto di vista, sia alla questione importante, sollevata dalla collega Magnolfi, relativa all'accesso delle donne, in modo paritario — così come la Costituzione indica —, ai vertici degli ordini professionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Socialisti democratici italiani, rilevo il fatto che questo provvedimento non ci soddisfa particolarmente.

Sappiamo, peraltro, che esso è il frutto di un compromesso raggiunto anche con le organizzazioni professionali e per questo daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, soltanto una precisazione.

L'emendamento 3.16 della Commissione, approvato con una riformulazione proposta dal Governo, è stato, in sostanza, un emendamento puramente esplicativo: la previsione di non chiudere gli studi ad alcuno, di non togliere lavoro ad alcuno, era già insita nel provvedimento di legge; abbiamo voluto ulteriormente precisarlo, ma è chiaro che questo disegno di legge non ha mai inteso chiudere gli studi ad alcuno.

Quindi, la sensibilità espressa dall'onorevole Bonito è stata anche nostra, della maggioranza e, debbo dirlo, ancor prima, del Governo.

**(Coordinamento – A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Tenendo conto di tutte le sensibilità cui ha fatto riferimento il relatore, ed anche della mia, prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3744, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili) (3744):*

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	396
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Aracu ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 30 settembre, in sede legislativa, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha approvato il seguente progetto di legge:

de Ghislanzoni Cardoli: « Norme per il riconoscimento e la tutela del carattere storico, architettonico e ambientale delle cascine lombarde. Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale » (1087).-

**Annunzio di una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007.

La nota di aggiornamento (doc. LVII, n. 3-*bis*) è trasmessa alla V Commissione (Bilancio).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 1° ottobre 2003, alle 10:

(Ore 10 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-

2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza*; Carra (*per la VII Commissione*) e Bogi (*per la IX Commissione*), *di minoranza*.

(Ore 15)

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 19,50.**

TESTO INTEGRALE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI BEATRICE MARIA MAGNOLFI E GUIDO GIUSEPPE ROSSI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3744

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. La riunificazione dell'ordine dei commercialisti e dell'ordine dei ragionieri e periti commerciali è sostenuta da motivazioni che condividiamo ed offre prospettive di semplificazione in una materia che richiede un profondo riordino ed una decisa razionalizzazione. È vero che le posizioni di partenza delle due figure professionali sono differenziate dal punto di vista formativo ed è vero che vi sono dottori commercialisti che vorrebbero prorogare questa distinzione, tanto che hanno contestato la riunificazione dei due ordini definendola un « condono intellettuale ».

Siamo sensibili a questa argomentazione, ma dobbiamo riconoscere che le prerogative e le competenze delle due figure professionali, così come sono state regolamentate fin dal 1953 sono sostanzialmente identiche, così come è identica la pratica professionale quotidiana ed il mercato in cui essa si esplica. Ma la motivazione più convincente che sta alla base del nostro voto favorevole riguarda i giovani. A seguito della riforma universitaria si rende urgente una riorganizzazione degli albi, dei titoli, delle compe-

tenze. Questo provvedimento a nostro parere poteva già contenere il riordino della professione riunificata: si è voluta scegliere invece la strada della delega al Governo, anzi della doppia delega (articolo 2 ed articolo 4).

Con i nostri emendamenti abbiamo cercato di migliorare il testo, favorendo soprattutto l'apertura dell'ordine professionale ai giovani professionisti ed alle professioniste donne perché consideriamo questi strumenti come stimolo e non come freno alla mobilità sociale ed alla modernizzazione del sistema paese.

Per questo motivo abbiamo cercato di limitare le tendenze corporative verso i laureati triennali cercando di rappresentare le aspettative ed i diritti dei giovani.

Nello spazio europeo della società della conoscenza si richiede lo scambio di esperienze, il riconoscimento reciproco dei titoli, la libera circolazione delle persone, in definitiva la loro occupabilità. Ci auguriamo che il Governo nel predisporre i decreti attuativi terrà conto dei principi di parità di trattamento e di omogeneità dei titoli riconoscendo ai giovani laureati triennali un titolo per il quale valga la pena impegnarsi, studiare e prendere l'abilitazione.

Infine, abbiamo cercato di eliminare, con i nostri emendamenti, alcune ambiguità relative alle prerogative da attribuire agli iscritti alla sezione A dell'albo, facendo in modo che essi non confliggano con le attività attualmente consentite ad altre figure professionali, come i consulenti tributari, che non dispongono di un ordine proprio.

Rimane la nostra non condivisione dell'articolo 5, dove si prefigura l'attribuzione al nuovo ordine unificato di competenze di controllo sul registro dei revisori contabili, per i motivi già esposti nella discussione degli emendamenti.

Con queste perplessità, che vogliamo tradurre in altrettante raccomandazioni al Governo perché ne tenga conto nell'esercizio della delega, riteniamo tuttavia di assicurare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento che è

molto atteso da tutti gli interessati ed in particolare dai giovani che si accingono allo svolgimento di questa importante professione.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Il disegno di legge in oggetto prevede l'istituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, attraverso una delega per l'unificazione dell'ordine professionale dei commercialisti con quello dei ragionieri e periti commerciali, nonché delle rispettive casse previdenziali.

Si arriverà, dunque, ad un albo unico che comprenderà oltre 90 mila professionisti, di cui 50 mila dottori commercialisti e circa 40 mila ragionieri. Accederanno tutti (con l'indicazione della qualifica professionale e del titolo di studio) nella sezione A (destinata ai futuri laureati specialisti abilitati, dopo il tirocinio); saranno invece iscritti alla sezione B gli esperti contabili (con laurea triennale e tirocinio).

Questo intervento legislativo pone fine ad una separazione ormai ingiustificata delle due professioni, ciò alla luce: del contesto comunitario, nel quale vige il principio della corrispondenza tra percorsi formativi e titoli professionali; della riforma universitaria, che ha introdotto due livelli di laurea, triennale e quinquennale, cosiddetta « specialistica »; dell'identità di competenze professionali, peraltro oggi già esistente, attesa la perfetta identità dei percorsi formativi di durata sia triennale che quinquennale; della riforma dell'accesso alle professioni per le quali è previsto l'esame di Stato, in buona parte attuata con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

La presentazione del disegno di legge è stata dunque motivata dalla natura pressoché unitaria dei rispettivi ambiti professionali e dall'identità degli attuali percorsi formativi.

Una riforma, pertanto, che si rende necessaria dato che, in mancanza della unificazione dei due ordini, ci troveremo di fronte a due professioni « parallele », a partire dal percorso formativo e fino alle competenze professionali, con l'unico ele-

mento distintivo costituito dal titolo professionale.

Da notare, inoltre, i limiti precisi che sono stati fissati nell'articolo 5 a salvaguardia dell'autonomia del registro dei revisori contabili rispetto agli albi tenuti dall'ordine, che si specificano nel mantenimento delle funzioni e delle competenze facenti capo alla commissione centrale per i revisori contabili istituita presso il Ministero della giustizia, nonché della gestione da parte del ministero dell'esame per l'accesso al registro, e della competenza del predetto ministero all'adozione dei provvedimenti di iscrizione, sospensione e cancellazione dal registro. In sostanza, quindi, il legislatore delegato potrà trasferire in capo al costituendo ordine competenze di carattere prevalentemente gestionale, quali ad esempio la tenuta e l'aggiornamento del registro, la verifica della sussistenza dei requisiti per il mantenimento dell'iscrizione al registro medesimo, anche ai fini del controllo disciplinare, fermo restando che i provvedimenti destinati ad avere efficacia esterna, continueranno ad essere emanati dall'amministrazione della giustizia.

In altre parole e concludendo una riforma improntata a quei caratteri di buon senso e di pragmaticità, che stanno caratterizzando l'azione del Governo e del ministro Castelli.

Per queste motivazioni i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del provvedimento.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PIERLUIGI MANTINI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3744

PIERLUIGI MANTINI. I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento di delega al Governo per l'unificazione degli ordini dei commercialisti e dei ragionieri, che è una riforma già impostata dal precedente governo di centrosinistra.

Lo facciamo convinti delle ragioni di semplificazione e di omogeneità con l'Eu-

ropa già richiamate in sede di discussione sulle linee generali e per l'urgenza di rendere coerenti le nuove lauree istituite con gli sbocchi professionali.

Lo facciamo con senso di responsabilità, ma siamo preoccupati per le mancate modifiche da noi proposte con gli emendamenti illustrati che ora consegniamo al legislatore delegato, al Governo, con l'auspicio che le ambiguità almeno siano risolte in senso positivo.

Siamo preoccupati per le norme che vietano agli iscritti con laurea triennale di eleggere il presidente (che a noi sembrano antidemocratiche e poco utili alla « immagine » stessa degli ordini); siamo preoccupati per come sarà esercitata la delega in materia di attribuzione di « nuove competenze » (articolo 3, lettera *d*) che noi, coerenti con l'Europa, non vorremmo esclusive e creatrici di nuove riserve; restiamo preoccupati per la contraddittoria formulazione dell'articolo 5 sul registro dei revisori contabili che va salvaguardato nella sua autonomia.

Con la nuova formulazione dell'articolo 3, lettera *d*) si è migliorato, sulla base delle nostre proposte, il testo del Governo che ora dà più garanzie a quel vasto mondo di professionisti (periti ed esperti tributari, consulenti tributari, eccetera) che esercitano la professione al di fuori degli ordini, organizzato in associazioni, sulla base dei principi più volte riconosciuti dalla Corte costituzionale, da leggi elettorali e dall'antitrust.

Attualmente il nostro ordinamento, comunque, si muove nella dicotomia « libertà/riserva », nel senso che è liberamente esercitabile da chiunque ogni attività che non sia riservata ad iscritti ad albi professionali. Nel settore economico-contabile-fiscale esistono attività liberamente esercitabili e solo pochissime di queste sono riservate agli iscritti agli albi dei dottori commercialisti e ragionieri.

Infatti, la consulenza tributaria è libera (Corte costituzionale, sentenza n. 418 del 1996), la tenuta della contabilità è libera (medesima sentenza della Corte costituzionale); i consulenti tributari esercitano l'attività con codice IVA 74.12.C. pur non

essendo scritti in albi; i consulenti tributari sono intermediari autorizzati dall'Agenzia delle entrate (decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998); rappresentano i contribuenti dinanzi alle commissioni tributarie (articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992); attestano la veridicità e la correttezza formale delle scritture contabili delle imprese in caso di contestazioni da parte degli uffici finanziari (decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1996).

Ma siamo anche preoccupati per la totale assenza, da parte del Governo, di un disegno chiaro di riforma delle professioni che noi continuiamo a sollecitare con le nostre proposte in Parlamento e in ogni sede. Non si può infatti affrontare questa materia, che riguarda le trasformazioni della parte più dinamica dei nostri mercati del lavoro (oltre 4 milioni di addetti), senza una bussola, senza principi fondamentali (come l'articolo 117 della Costituzione ci impone).

Noi ribadiamo, anche in questa occasione, i nostri principi di riforma che sono i seguenti:

1) creazione di un sistema « duale » che legittimi, accanto agli ordini professionali riformati, anche il mondo delle « nuove professioni » basato sulle libere associazioni riconosciute tramite requisiti statutari previsti per legge ed il rilascio dell'« attestato di competenza » degli iscritti, secondo il modello previsto dalle direttive europee. Il nuovo sistema « duale » costituirà un incentivo notevole all'autorganizzazione nel mondo del lavoro, con forme di garanzia per i cittadini: un modello che dischiude potenzialità notevoli soprattutto per i giovani liberando e legittimando spazi per la creatività e l'innovazione;

2) pieno riconoscimento dell'esercizio professionale tramite società: società prevalentemente tra professionisti, con esclusione del socio terzo di puro capitale, per le attività riconosciute, e società commerciali, per le nuove attività. Si tratta di un

progresso enorme che consentirà maggiore competitività anche sul piano internazionale;

3) eliminazione dei numeri « chiusi » nell'accesso alle professioni;

4) revisione dei minimi e dei massimi tariffari, solo per le attività di pubblico interesse, privilegiando però le intese negoziali, e gestione di essi da parte di un soggetto neutro, con la partecipazione di rappresentanze degli ordini ma anche di tutela dei consumatori;

5) riconoscimento per i giovani praticanti del diritto all'equo compenso e alle principali tutele sociali (sanità, maternità, previdenza) con la possibilità di svolgere il tirocinio all'interno della formazione universitaria, in alternativa al praticantato, oggi svolto negli studi professionali, che spesso genera un ingiustificato sfruttamento dei giovani subito dopo la laurea;

6) riforma dell'esame di Stato, secondo criteri di oggettività, imparzialità e semplificazione, prevedendo la possibilità di valutazioni abilitanti direttamente collegate al tirocinio;

7) riconoscimento della facoltà per i professionisti di fare pubblicità di contenuto informativo in grado di meglio promuovere l'offerta e di stimolare la concorrenza senza cadere però in eccessi dannosi;

8) riconoscimento dell'ordine professionale come ente pubblico non economico ma limitatamente a precise funzioni pubblicistiche (tenuta degli albi, deontologia, tutela dei soli interessi generali) senza sovrapposizioni con il libero associazionismo sindacale;

9) promozione della formazione continua obbligatoria, di incentivi ai giovani per l'apertura di studi o società professionali e riconoscimento di crediti d'imposta per le attività di ricerca svolte da professionisti;

10) obbligo di copertura assicurativa per tutti i professionisti per meglio garan-

tire i cittadini utenti dai rischi e dagli eventuali danni derivanti da errori o inadempimenti professionali;

11) aggancio dei profili professionali al nuovo assetto delle lauree (brevi e specialistiche) incentivando le nuove forme di organizzazione del lavoro;

12) riconoscimento del principio della libera scelta dell'iscrizione a più albi professionali nell'ambito di equipollenze dei percorsi formativi.

Sono questi i principi della nostra riforma delle professioni che vorremmo

consegnare, anche in questa occasione, all'attuale Governo affinché la delega per l'istituzione del nuovo ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili possa essere esercitata con chiarezza di idee e con coerenza, evitando contraddizioni con l'Europa in un settore così decisivo per il futuro dell'Italia.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*